

Periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti

N° 2 - Marzo 2022

<u>Registrato al tribunale di Napoli con istanza nº 1677/2021</u>



Sommario

Sommario

Una dedica speciale Mario Mirabile

Dal buio alla luce Dario Mirabile

PEPPE BIASCO: il ricordo di un amico Claudio Luongo

Verso una università inclusiva – parte IV Sandra Minichini

La matematica non è un tabù per i disabili visivi a cura della redazione

Postazione di studio accessibile per alunno non vedente Giuseppe Fornaro

I giovani e le prospettive per il futuro Maria Esposito

DONNE R-ESISTENTI: un'occasione per dar voce alle nostre mamme Giusi Alfano e Antonella Improta

La volontà di ferro delle donne ucraine Adelia Giordano

"BRAILLE ... E NON SOLO": mostra fotografica al Museo Archeologico Nazionale di Napoli Marzia Bertelli

CIVES: una nuova realtà che coniuga terzo settore, progettualità e volontariato. Giuseppe Fornaro

Chiedilo all'unione: la disability card a cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Contatti



Una dedica speciale

Mario Mirabile

Poco più di un anno fa, preso dalla smania di comunicare quanto quotidianamente viene fatto per dare assistenza e servizi ai disabili visivi della nostra regione, pensai ad un giornale tutto nostro, uno strumento per raccontarci, approfondire e far conoscere quanto si fa, spesso senza risorse e sostegni di alcun tipo. Ne parlai con l'unica persona che, ne ero convinto, avrebbe appoggiato la mia idea senza alcuna riserva. Ovviamente sto parlando di Peppe Biasco: un Grande, un sognatore, un lavoratore; una persona che, senza sé e senza



ma, per oltre 15 anni ha messo a dell'UICI la disposizione professionalità, la sua competenza, ma soprattutto tanta umanità e sensibilità; un mix che consentiva di far diventare semplice quello che sembrava impossibile. E questo era il suo motto: "bisogna proprio chiedere l'impossibile per ottenere il ragionevole"! Formatore, Sindacalista, amministratore pubblico (è stato assessore della Provincia di storico, progettista Napoli), abbandonato dalla sua vista, deciso di mettere tutta la

esperienza al servizio di tutti noi, partendo dai più giovani che, necessariamente dovevano essere informati e formati sull'Unione Europea e sulle immense possibilità che derivano dai suoi programmi di sviluppo. Corsi di europrogettazione e di fundraising, iniziative per rendere l'arte accessibile e fruibile a tutti, presentazione di progetti di formazione e riabilitazione, convegni e tanto altro... sono il risultato di una incessante attività che ha consentito di organizzare, tra l'altro, nel lontano 2009 una iniziativa per parlare della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità appena ratificata dal Nostro Parlamento con la presenza di alcuni degli attuali massimi esperti europei in materia di disabilità. Da prima allievo dei corsi di braille e di quelli per l'utilizzo del computer, ha fatto



sì che gli stessi corsi venissero negli anni erogati seguendo standard qualitativi precisi e coerenti con le necessità dei disabili visivi. Fino ad arrivare alle ultime 2 chicche che ci ha lasciato: il progetto "Muoviamoci insieme", un mix di formazione e riabilitazione rivolto a 40 disabili visivi di età compresa tra 55 e 75 anni, che la regione Campania ha approvato e che è attualmente in corso, e il progetto di prevenzione e ricerca al tempo stesso "Occhio ai bambini" di cui si è parlato già tra le pagine di questo periodico (OLTRE n. 1/2022). L'amico Peppe, Direttore di questo giornale, dopo grande sofferenza, se ne è andato lo scorso 9 febbraio. Ha lasciato un vuoto in tutti noi che lo abbiamo conosciuto, ma ha lasciato un patrimonio di idee e conoscenze al nostro sodalizio che, tutti insieme, abbiamo il dovere di portare avanti per onorarne la memoria e per perseguire quel riscatto sociale da Lui tanto auspicato e sognato. Questo numero del periodico è dedicato al compianto Peppe a cui tutti noi della redazione diciamo ancora una volta e lo diremo sempre: "GRAZIE".

Dal buio alla luce

Dario Mirabile

Adesso l'ho capito,
perché questo viaggio mio è finito.
Troppi colori ho visto intorno a me,
adesso solo il grigio è rimasto, ahimè!
Chi lo sa cosa mi aspetta,
spero di non essermene andato troppo in fretta.
Dal buio alla luce, dritta è la strada,
nel bene o nel male, comunque vada.



PEPPE BIASCO: il ricordo di un amico

Claudio Luongo

Oggi sono qui in questa che abbiamo considerato sempre la nostra seconda casa. Tutti conosciamo Peppe, amici di Peppe, famiglia di Peppe. Tutti potevano essere qui al mio posto a ricordare eventi, manifestazioni ed episodi che hanno sempre visto il coinvolgimento di Peppe.

Oggi tocca a me, forse perché negli ultimi anni abbiamo lavorato, programmato e progettato in simbiosi. Fino a pochi giorni prima che ci lasciasse, sono stato a casa sua e per quanto stanco ed affaticato, ha voluto concordare il programma che, comunque, andava realizzato.

Peppe ci ha lasciato. So che non sarà vivificato il suo ricordo per un giorno. I suoi articoli, le sue pubblicazioni ed il suo agito dureranno nel tempo e per sempre il ricordo degli amici e certamente Tina, Chiara e Lorenza serberanno cara la sua memoria.

Peppe vivrà sempre perché questi amici avranno sempre memoria del suo agire, dei suoi scritti e delle sue scelte. Si è battuto per una società più giusta e inclusiva, a favore dei più deboli e vulnerabili.

È una perdita dolorosa perché è la scomparsa di un intellettuale perbene e di valore con le sue idee coraggiose e da riformatore vero, allo stesso tempo sognatore e concreto.

Le sue analisi acute e realistiche sulle condizioni delle persone più deboli, in questa società dominata dall'ingiustizia e dal dominio della logica del profitto, hanno sempre colpito nel segno. E c'era sempre da imparare quando proponeva e progettava per costruire una società più giusta e ridare nuova linfa e slancio agli ideali democratici.

Un uomo sempre disponibile e allo stesso tempo determinato nella costruzione di una nuova solidarietà, perché nessuno è al sicuro da solo e nel totale convincimento che la disuguaglianza non è né tollerabile né accettabile, perché vivere nella precarietà non è umano e l'esclusione è una realtà che non va nascosta ma che dev'essere combattuta e sconfitta.

Sempre un precursore perché i progetti su cui stavamo lavorando, ormai incompleti, riguardavano la rivisitazione metodologica dell'utopica società aperta che, nel passaggio dal paradigma fordista a quello digitale, fa correre il rischio alla maggioranza dei cittadini



d'essere emarginata perché priva delle necessarie conoscenze per poter vivere una accettabile qualità della vita nel mondo nuovo.

Di qui il senso ultimo degli obiettivi:

da una parte, trasferire quanto prima possibile strumenti concettuali per dare potere agli individui e metterli in grado di comprendere e utilizzare a proprio vantaggio la transizione;

dall'altra, contribuire a risolvere quella che appare come la più grande questione sociale della modernità, vale a dire quella prodotta dalla disuguaglianza delle conoscenze. Una questione sociale che, se non risolta, rischia di fagocitare le nostre democrazie

Certo, non ci si può opporre alla morte. Ma non vogliamo rassegnarci e continueremo a provare a realizzare i nostri programmi, i tuoi programmi.

Mi manchi amico mio, manchi a tutti e non ci stancheremo di far vivere il tuo ricordo finché vivremo. Tu mi hai insegnato a vivere la vita sempre con l'ironia di chi nella disabilità riesce a giocare nel prendersi in giro.

Certo, la vera amicizia rende inseparabili, e niente, neanche la morte, può separare i veri amici. Ora che non ci sei più, tutto è diverso ma niente potrà cambiare l'impegno di proseguire le scelte programmatiche condivise. E poi, tu non ci hai lasciati: ci hai solo preceduti. Non ci hai abbandonati: sei solo andato avanti su una strada che prima o poi percorreremo tutti.

Grazie Peppe



Verso una università inclusiva – parte IV

Sandra Minichini



Il nostro excursus nell'ambito dei servizi per studenti disabili offerti dalle Università campane questo mese approda all'Università L'Orientale di Napoli.

L'Orientale è considerata il più antico centro di sinologia ed orientalistica del continente europeo; il cinese mandarino scritto e parlato, vi è stato insegnato dalla fine del 1724, mentre l'hindi e l'urdu dal 1878. Le origini risalgono al 1724, quando il missionario Matteo Ripa, di ritorno dalla propria esperienza in Cina, fondò a Napoli un centro di formazione religiosa per giovani cinesi destinati a evangelizzare il proprio

paese di origine. Nel 1732 il centro assunse la denominazione di "Collegio dei cinesi". Il Collegio non si dedicò solamente alla formazione religiosa, infatti, attraverso il convitto svolse un ruolo importante nella formazione a pagamento di giovani laici napoletani e nella formazione di interpreti per la Compagnia di Ostenda. Il collegio, successivamente, introdusse lo studio di ulteriori lingue, quali l'arabo, l'hindi, il russo e l'urdu. Nel 1888, il divenuto Regio istituto orientale, fu legislativamente equiparato ad università. L'Istituto universitario oggi è organizzato nei dipartimenti di Asia, Africa e Mediterraneo; Scienze umane e sociali; Studi letterari, linguistici e comparati. L'ateneo fornisce ai suoi studenti tutti gli strumenti necessari per potersi integrare in un mondo sempre più globale grazie anche alle centinaia di accordi internazionali per stage e tirocini. Presso l'ateneo sono attive diverse cattedre di insegnamenti linguistici: lingue africane; lingue antiche; lingue asiatiche; lingue europee e americane. Lo studio e la ricerca si focalizzano sugli aspetti linguisticoletterari, storico-artistici e politico-economici concernenti Africa, Americhe, Asia ed Europa. La filosofia de L'Orientale è quella di guardare all'incrocio delle culture e a un punto di contatto tra tutte le diversità. Questa filosofia rappresenta una cosa molto importante soprattutto in un mondo in cui c'è sempre di più un aumento dei nazionalismi, della xenofobia; ebbene, che una università si apra allo studio di altri paesi contribuisce non solo



all'arricchimento della cultura italiana ma, senza dubbio, anche all'arricchimento della cultura internazionale, che è, in fondo, il dovere principale dell'università al giorno d'oggi. L'Università L'Orientale di Napoli, che per tradizione si apre all'accoglimento di una molteplicità di diversità: lingue, culture, religioni, ecc., non fa mancare il suo apporto nell'ambito della disabilità che, comunque, determina una "diversità" in termini di comunicazione e strumenti di comunicazione, nonché, di approcci disciplinari ed interventi didattici. Ma è proprio in questo posto, L'Orientale, che apprendiamo il concetto di "diversità" come opportunità di crescita grazie allo scambio vicendevole delle differenti abilità e competenze di ciascuno, dei differenti modi di comunicare e di pensare dei singoli; insomma, un valore aggiunto che è fonte di arricchimento. La Delegata del Rettore alla Disabilità e DSA dell'Università L'Orientale di Napoli è la professoressa Katherine Elizabeth Russo, docente di lingua inglese e Referente del test d'ingresso di lingua inglese, Vice coordinatrice del Dottorato in studi letterari linguistici e comparati, Referente CLAOR collaboratori linguistici di lingua inglese, con la quale ho avuto una piacevolissima conversazione, in cui mi ha spiegato i servizi che l'ateneo eroga agli studenti con disabilità. La prima domanda che ho rivolto alla Delegata ha riguardato la DaD, le difficoltà annesse, gli eventuali disagi degli studenti disabili ed in che modo l'università ha risposto; la professoressa Russo risponde: "La DaD, ad alcuni studenti con disabilità, ha apportato un giovamento, infatti, essi hanno partecipato alle attività avvicinandosi di più al mondo accademico. La possibilità di seguire le lezioni e sostenere gli esami da casa ha risparmiato agli studenti disabili di dimenarsi tra le innumerevoli barriere architettoniche presenti in città e la poca accessibilità dei mezzi pubblici, consentendo loro, dunque, una maggior agevolazione nella partecipazione alle lezioni e alle attività universitarie". La Delegata, relativamente alla DaD, esamina ulteriori aspetti: "La didattica a distanza è stata, sicuramente, inibitoria alla socializzazione. Frequentare i luoghi universitari, incontrare i colleghi di studio, staccarsi (anche se per temporanei momenti) dal proprio nucleo familiare, costituisce un momento di crescita personale e sociale per lo studente con disabilità. La didattica in presenza è, altresì, importante per favorire l'apprendimento di una lingua straniera, grazie ai lavori di gruppo atti a praticare la lingua". La professoressa Russo, poi, effettua un cambio di prospettiva e pone l'attenzione su un altro punto di vista che, forse, sfugge alla maggioranza, vale a dire, la DaD vissuta dai docenti. La Delegata sostiene che, impartire una lezione attraverso uno schermo, il più delle volte guardando l'icona omino, senza volti, senza espressioni, senza sospiri (se pur di noia), senza sguardi che comunichino incertezza o assenso, senza il fragore delle penne appoggiate sui banchi, dei



fogli, delle pagine dei libri e dei bisbiglìi degli studenti, ha creato avvilimento nei docenti, soprattutto all'inizio, quando ci si è dovuti arrabattare in una situazione nuova, senza precedenti; poi, man mano si è cercato di migliorare la "relazione a distanza". I disagi, sia quelli di tipo tecnico relativi all'utilizzo della piattaforma Teams, che quelli più strettamente psicologici degli studenti fragili, sono stati egregiamente presi in carico, affrontati e risolti dal SOD, lo Sportello Orientamento Studenti con Disabilità e DSA che da circa vent'anni conduce un encomiabile lavoro a favore degli studenti con disabilità. Il SOD è il braccio operativo deputato all'espletamento dei servizi relativi alle attività didattiche e amministrative, di supporto ed orientamento, per gli studenti con handicap. La gestione operativa del SOD è affidata al caposettore, Nadia Colella, e a personale esperto nell'inclusione di studenti con disabilità e DSA, Giulia Tavolaro e Chiara Carpentiero che, coadiuvate dal valoroso lavoro dei volontari del servizio civile, accompagnano gli studenti disabili nel loro percorso universitario, attivando una serie di servizi volti a migliorare le prestazioni degli stessi e a favorirne l'inclusione; infatti, le responsabili dello Sportello, attraverso un colloquio preliminare effettuano delle valutazioni circa le esigenze dello studente che presenta una minorazione, per meglio guidarlo e sostenerlo. Tra i principali servizi forniti dal SOD troviamo: registrazione audio delle lezioni; reperimento materiale didattico e d'esame (bibliografia, dispense, appunti); modifica e personalizzazione della sede d'esame; conversione del materiale didattico in formati alternativi accessibili; accompagnamento alle singole lezioni e prove d'esame. La professoressa Katherine Russo si è posta l'obiettivo di rendere l'ateneo sempre più inclusivo stringendo, così, collaborazioni con le associazioni di categoria e attivando progetti volti al raggiungimento di tale obiettivo. Tra le innovazioni, L'Orientale vanta dello sportello AID, posto in essere grazie al sodalizio che l'università ha stretto con l'Associazione Italiana Dislessia; uno sportello costituito da esperti pronti ad accogliere ed orientare gli studenti dislessici. La Delegata mi parla di un interessante progetto da poter realizzare col supporto della sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, relativo al libro parlato; tale progetto consiste nella realizzazione in audio di alcuni testi in lingue straniere, letti da lettori madrelingua. Le due istituzioni, Uici e L'Orientale, collaborano già da anni, e lo scorso mese di dicembre la sezione Uici di Napoli ha realizzato presso l'ateneo una "lezione al buio": i docenti si sono calati nei panni di uno studente cieco sperimentando, così, le sensazioni e le difficoltà che la cecità procura. Per la sentita partecipazione a questa attività, sinonimo di una profonda sensibilità da parte dei docenti che vi hanno preso parte, tengo a ringraziare l'intera compagine dell'Università L'Orientale per l'attenzione che dedica agli studenti fragili. La



professoressa Russo, solerte e coscienziosa, ha in serbo svariate iniziative che spaziano dall'accessibilità dei locali universitari alla formazione del corpo docente e amministrativo. La docente, infine, mi parla di un servizio che ha riscosso un seguito molto importante e per il quale si rinnova l'attivazione, cioè, il servizio di tutorato. I tutor alla pari e i tutor esperti sono individuati mediante appositi bandi, formati e monitorati dal personale esperto del SOD. Il servizio nasce per meglio rispondere alle esigenze di frequenza e partecipazione alla vita universitaria degli studenti con disabilità. Vorrei concludere questo articolo ringraziando la professoressa Katherine Russo per rispondere con efficienza, dedizione, determinazione e tenacia alle difficoltà degli studenti disabili; l'ineccepibile sensibilità e premura della Delegata, elevano l'Università L'Orientale di Napoli a modello da emulare, dove l'inclusione non resta un concetto astratto ma si traduce in fatto concreto grazie alla cooperazione delle esperte responsabili del SOD, Carpentiero e Tavolaro, dei docenti, delle Istituzioni e delle Associazioni cooptate per la progettazione. Da studentessa, già laureata presso questo illustre Ateneo, mi rendo testimone di tanta professionalità ed apertura verso la disabilità, una mistura di alleanze, intenti, sensibilità volte all'emancipazione e all'autodeterminazione dello studente disabile; missioni, queste ultime, condotte egregiamente dalla professoressa Russo e dal suo staff.

La matematica non è un tabù per i disabili visivi

a cura della redazione

Il 23 marzo 2022 è una data che ricorderemo a lungo: il nostro amico Francesco Urso ha conseguito la laurea in matematica all'Università Federico II con 110 e lode, discutendo una tesi dal titolo: "Semigruppi di operatori lineari ed equazioni alle derivate parziali". E sì, avete capito bene! La Laurea in matematica; quella disciplina da sempre considerata quasi proibitiva per un disabile visivo. Ed è proprio per questo che abbiamo deciso di porre qualche domanda a Francesco.

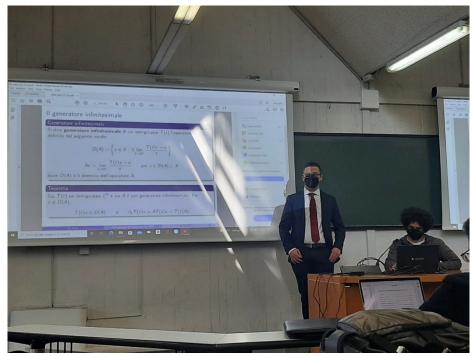
D: Da dove nasce la tua passione per la matematica e quando hai capito che potevi affrontare una sfida così complessa?

R: La passione è nata alle elementari, ovvero quando è iniziata la mia curiosità per la scienza. La matematica può essere definita la "scienza più pura" e l'amore per essa si è andato sempre più a raffinare nel corso del tempo.



D: vuoi spiegare ai nostri lettori di quali ausili e strumenti ti sei avvalso durante il tuo percorso di studi?

R: Non è una risposta semplice, in quanto c'è tutta una metodologia che ho dovuto affinare nel corso del tempo con pazienza, intuizioni e tanta voglia di fare. Alle elementari utilizzavo



il cubaritmo; andando avanti, soprattutto alle superiori, mi sono avvalso di persone che mi aiutavano soprattutto per la lettura. Ma ho sempre dovuto fare un grande sforzo mnemonico. Pur avendoli testati in più occasioni, non ho utilizzato i software per lo studio della matematica che attualmente sono in giro, in quanto ancora grezzi e troppo macchinosi.

D: Durante il tuo percorso scolastico ed universitario ci saranno state sicuramente

delle difficoltà, ci puoi dire quali?

R: per quanto riguarda le materie affrontate, l'algebra è stata quella più semplice da studiare,

Difficoltà ci sono state con lo studio dell'Analisi matematica. Se, invece ci riferiamo alle difficoltà relative alla mia disabilità visiva, allora posso dire che le maggiori problematiche le ho riscontrate nel far comprendere a diversi docenti universitari le esigenze derivanti dalla mia situazione, con la necessità di utilizzare pennarelli ed uniposca per poter scrivere, ovviamente in un formato enorme, o dall'essere affiancato durante le prove scritte degli esami da tutor che spesso non avevano alcuna competenza in matematica e quindi facevano fatica a leggermi le tracce. Posso dire, però, che ho sempre avuto lo spirito per individuare strumenti per fare quello che desideravo.

D: come ti hanno supportato l'Università e i docenti?

R: Non ho avanzato molte richieste all'Università, in questi anni il Centro SINAPSI di Ateneo ha avuto il compito di individuare i tutor che mi hanno affiancato ai vari esami.

D: Quali sono i tuoi programmi per il futuro e, soprattutto: cosa vuoi fare da grande?

R: Frequenterò il Corso di Laurea Magistrale in Matematica generale, cercando di studiare con il docente che mi ha fatto da relatore della tesi triennale. Da grande, vorrei dedicarmi



alla ricerca, cercando di contribuire alla individuazione e al perfezionamento di software che consentano ai disabili visivi di affrontare lo studio della matematica.

D: vuoi dare un consiglio ai ragazzi ciechi ed ipovedenti che devono scegliere un percorso universitario?

R: Fate sempre quello che vi piace fare e non quello che potete fare! Francesco, per arrivare a tutto ciò, è stato sempre supportato dai genitori, anche nei momenti più difficili, che gli hanno dato sempre fiducia e coraggio nell'affrontare le sfide.

E allora cosa dire: Ad maiora Francesco!

Postazione di studio accessibile per alunno non vedente

Giuseppe Fornaro

La postazione di studio per un non vedente richiede di poter usufruire di diversi elementi che si possono riassumere nei seguenti:

Possibilità di interagire col computer che costituisce il cuore della postazione. Per poter usufruire della postazione in diversi ambiti è consigliabile l'utilizzo di un PC portatile. La persona non vedente, per poter interagire col computer ha bisogno di uno Screen reader per la lettura tramite sintetizzatore vocale delle informazioni che appaiono sullo schermo ed eventualmente di un Display braille per la conversione dinamica in Braille delle informazioni che appaiono sullo schermo e che vengono lette dalla sintesi vocale.

I modelli di display Braille di ultima generazione incorporano spesso una tastiera di tipo dattilobraille con la possibilità di utilizzo di alcune funzioni anche senza collegamento al PC.

Talvolta, invece delle casse che diffondono il suono, e quindi la lettura vocale in tutto l'ambiente, vengono introdotte delle cuffie che però, si consiglia di utilizzare con un solo orecchio per evitare di isolare l'utente col PC dal resto dell'ambiente.

Quale principale dispositivo di uscita per la produzione cartacea dei documenti compilati è consigliabile l'utilizzo di una stampante Braille. I modelli più recenti consentono anche la produzione in maniera semplice di grafica a rilievo, elemento che potrebbe supportare nella spiegazione e nell'apprendimento di particolari argomenti.

In casi particolari, soprattutto quando l'utente sta imparando a leggere in Braille la stampante viene affiancata da una dattilobraille che è una macchina da scrivere utilizzata



per la scrittura, in genere di appunti, direttamente su carta. Alcuni modelli di dattilobraille elettroniche possono essere utilizzate anche come stampanti braille ma risultano in genere lente rispetto alle normali stampanti braille.

L'utilizzo di una dattilobraille elettronica consente all'utente di poter prendere appunti o di scrivere una bozza cartacea anche utilizzando comune carta da fotocopie. La dattilobraille, in generale, rappresenta un utile strumento in fase di addestramento nella lettura ma anche nella scrittura in codice Braille.

Come accennato in precedenza relativamente ai display Braille di ultima generazione, attualmente sono molto diffusi nel mercato particolari display Braille che incorporano la tastiera dattilobraille e la possibilità di utilizzo di funzioni interne. Questi particolari display possono essere collegati ad altri strumenti, come ad esempio i tablet o gli smartphone, per consentire la lettura/scrittura dei diversi contenuti, oltre che tramite sintesi vocale, anche direttamente in Braille.

Un sistema, invece, per l'acquisizione delle informazioni dall'esterno è un Sistema OCR che consiste nell'utilizzo di un software di riconoscimento testi e di uno scanner da cui acquisire il testo contenuto in pagine a stampa "in nero". Il testo riconosciuto dal Sistema, viene poi convertito in audio e/o in Braille per poter essere letto e/o modificato dall'utente come un regolare testo contenuto in un file del PC.

La postazione viene completata da altri elementi che vengono introdotti spesso per favorire lo sviluppo di abilità manuali o come ausili per incrementare l'autonomia personale.

Per lo sviluppo delle abilità manuali, per la realizzazione di lavori a rilievo, si utilizzano piani gommati corredati da strumenti di lavoro quali compasso, righelli, squadrette ed altri ausili per il disegno manuale, ma anche penne per poter scrivere e disegnare su speciali fogli di carta o plastica.

Per quanto riguarda la scrittura in Braille, soprattutto per semplici e rapidi appunti si possono utilizzare anche delle Tavolette Braille.

Una Calcolatrice parlante, può essere di supporto per le materie in cui è necessario eseguire calcoli matematici.

Per migliorare il livello di autonomia personale e per la creazione di un metodo di studio efficace, è possibile utilizzare speciali registratori/lettori digitali che, essendo dotati di guida vocale, possono essere utilizzati in autonomia dall'utente non vedente.



Nell'utilizzo di una postazione informatica centrata su un PC non si può prescindere dalla tastiera standard da utilizzare in modalità dattilografica. L'addestramento all'utilizzo della tastiera standard può essere eseguito utilizzando appositi software come ad esempio "10 Dita".

Per le attività ricreative e per favorire la socializzazione con i compagni di scuola si possono utilizzare carte da gioco o particolari giochi segnati ed adattati per poter essere utilizzati anche dall'utente non vedente grazie a dei segni a rilievo tattile.

I giovani e le prospettive per il futuro

Maria Esposito

L'età giovanile è da sempre quella in cui più spesso emergono ansie, paure ed interrogativi sul futuro. Gli adolescenti e i giovani adulti sono per lo più disorientati: l'infanzia è terminata da poco, e ci si ritrova in un mondo troppo grande, a dir poco enorme rispetto a ciò che si è abituati ad affrontare. E allora spesso si ha paura: si hanno sogni, ma si ha timore di rincorrerli; si hanno speranze, ma non il coraggio di crederci fino infondo; si vorrebbero certezze, ma dove trovarle nel mondo di oggi? Un mondo che ci ha riservato una pandemia ed ora una guerra che ci sconvolge con i suoi orrori indicibili? È vero, un futuro sicuro non potrà mai essere garantito, né mai potrà essere sicuro per nessuno: la vita può riservarci sorprese, belle o brutte, e nessuno può sapere quello che accadrà a ciascuno di noi.

Eppure in questo periodo si nota nei giovani un maggiore pessimismo, un più acuito disorientamento su ciò che il futuro potrà riservare loro. Da alcuni dati statistici, infatti, emerge che il cinquantacinque percento degli adolescenti soffre di solitudine, ansia e disagio crescente, mentre i casi di depressione sono raddoppiati. Più frequente, soprattutto per via della dad, è diventato l'abbandono scolastico: ragazzi che, stanchi di frequentare un luogo che non comprendevano e da cui non si sentivano compresi, lasciavano e continuano ad abbandonare la scuola, per dedicarsi al lavoro nel migliore dei casi, alla vita di strada nel peggiore.



Anche per i più grandi le difficoltà non hanno tardato a farsi sentire. l'università, ad esempio, non era più un polo di aggregazione giovanile: tutti dietro uno schermo, in pochissimi frequentavano quelle grandi aule, un tempo sempre affollate e piene di vita in fermento. Numerose sono state le proteste di chi reclamava con fervore i propri spazi, e non sono mancati caos e confusione sulle modalità di esame, oltre alle difficoltà di chi non aveva i mezzi per seguire le lezioni.

Ovviamente la dad non ha solo aspetti negativi: per i pendolari, infatti, essa costituisce un modo per rimediare tempo, studiare e seguire le lezioni con maggiore tranquillità ed efficienza. Ma, durante il lockdown più duro, in cui tutto era chiuso e silenzioso chiunque avrà provato almeno una volta una sensazione di angoscia, ansia e paura al pensiero di ciò che ci si doveva aspettare fuori dalle proprie mura domestiche. Sul fronte del lavoro non è andata certo meglio: la pandemia ha contribuito ad aggravare la situazione già precaria dell'occupazione giovanile. Dunque ora molti ragazzi si trovano allo sbaraglio, un po' perché, incerti e timorosi, non sanno ancora cosa fare del proprio futuro, un po' perché il mondo non facilita loro la strada verso i loro sogni.

In un contesto già così complesso, per una persona con disabilità vi sono ovviamente difficoltà ulteriori, si pensi agli ostacoli che i ragazzi non vedenti hanno incontrato nell'affrontare la dad. L'unione ciechi e gli altri enti preposti hanno fatto tanto per ovviare a tali problemi, ad esempio fornendo assistenza ai ragazzi e alle famiglie, e alla fine sembra che il periodo buio che abbiamo affrontato sia quasi alle nostre spalle e che lo abbiamo superato in modo più o meno indenne.

Cosa fare dunque adesso? Come riuscire a tornare a guardare al futuro con fiducia nonostante la guerra dietro l'angolo e la grande incertezza che un periodo di crisi di tale portata porta con sé? Dobbiamo ricominciare a sognare e a credere nei nostri sogni: dobbiamo ritornare a pensare che ciò che desideriamo sarà possibile, perché non è con la sfiducia ed il pessimismo che il mondo può essere migliorato. Non dobbiamo restare fermi con le mani in mano a lamentarci, ma dobbiamo provare ad agire per cambiare ciò che non ci permette di esprimere noi stessi. Tanti esempi ci dimostrano che si può fare: uno su tutti è Giuseppe Biasco, grande intellettuale, politico e guida per l'unione, che fin da giovane ha cercato di migliorare il mondo, aiutando i più deboli, non rassegnandosi a lasciare indietro nessuno e agendo sempre per realizzare i suoi ideali di giustizia e uguaglianza.

Dunque crederci e continuare a sognare: solo così i giovani possono tornare ad affrontare senza temere il futuro che li attende.



DONNE R-ESISTENTI: un'occasione per dar voce alle nostre mamme

Giusi Alfano e Antonella Improta

Lo scorso 9 marzo l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, in collaborazione con l'Associazione Artur, (Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio) fondata dalla Professoressa Maria Luisa Iavarone, docente di Pedagogia Speciale dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", ha organizzato un incontro formativo dedicato alle Mamme, quelle donne coraggiose che ogni giorno combattono per rendere autonomi e indipendenti i loro figli disabili; quelle mamme, che da un giorno all'altro si ritrovano catapultate in una situazione drammatica e non voluta, ma che alla fine decidono



di fare del loro meglio crescere figli per indipendenti, autonomi e felici non tutto. ostante L'Incontro, tenutosi l'Università presso "Parthenope di Napoli", si è aperto con i saluti istituzionali del Prorettore Prof. Francesco Calza e del vicesindaco di Napoli

Prof.ssa Maria Filippone la quale ci riferisce delle tante donne impegnate in politica, nell'istruzione e nella medicina, valorizzando i progressi della nostra civiltà all'insegna dell'interdisciplinarietà e abbattimento di ogni deformante tentativo di categorizzazione in merito alle discriminazioni legate al genere che il mondo femminile porta da sempre come bagaglio culturale. Questi aspetti, pur arricchendo il convegno di ulteriori significati, non ci hanno mai fatto dimenticare che il focus, le protagoniste, erano le mamme, le donne R-Esistenti che crescono i figli disabili facendone persone felici ed incluse nella società. Ce lo ha ricordato un video con le loro testimonianze, che ha fatto da traino agli interventi successivi di Maura Paladino e Silvana Piscopo.



Maura, Psicologa Psicoterapeuta, ha immerso sapientemente tutti noi per qualche attimo nella vita emotiva di queste donne, permettendoci di fare nostre le loro emozioni.... Sentimenti e bisogni, generando empatia per costruire un futuro basato sul dialogo e la comprensione. Silvana, che da una vita si occupa di educazione in diversi contesti, ha raccontato con semplicità e praticità l'aiuto che ogni giorno fornisce a tante mamme di ragazzi ciechi ed ipovedenti. Un breve excursus delle sue esperienze come dirigente scolastica, ci fa comprendere l'esigenza di mediare tra scuola e famiglia per sostenere l'evoluzione personale e formativa degli alunni, che avverte, non dovrebbe mai tradursi in ansiogena iperprotettività. I ragazzi infatti, indipendentemente dallo status di disabile, hanno bisogno di costruire relazioni sane all'interno della scuola, in un percorso definito dagli insegnanti, in accordo con i genitori e con il sostegno delle associazioni come l'Unione Ciechi, che è pronta a mediare e fornire la propria consulenza. L'Evento, ricco di interventi appassionati, ha lasciato spazio anche all'ironia ed al sorriso, grazie alla comicità travolgente dell'Attrice Satirica Rosalia Porcaro, ospite speciale, che Inscenando una conversazione telefonica tra una signora veracemente partenopea e una donna ucraina, mette in risalto i punti in comune delle due culture, solo apparentemente diverse. Rosalia, ci fa letteralmente piangere dal ridere e in fine ci commuove invitando il pubblico ad essere solidale verso donne R-Esistenti che in questo periodo hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi: le donne Ucraine che con i loro figli, sono colpite da una guerra assurda e costrette a scappare dalla propria terra. Ancora una volta, il richiamo all'empatia ed alla solidarietà è forte! Un breve dibattito tra i presenti ci avvia alle conclusioni accompagnati da Maria Luisa Iavarone, che ha moderato l'intero incontro. Qualche giorno dopo, abbiamo deciso di ricontattare i partecipanti per avere un feedback chiedendo loro se l'incontro ha soddisfatto le aspettative ed ecco quanto è emerso: "credevo di essere solo, ma l'altra mattina grazie al video ho capito che non è così ed ora mi sento più forte!" ... "sono contenta di aver partecipato, l'evento mi è piaciuto e mi auguro che sia uno stimolo per i politici a fare di più... a costruire più progetti che includano i disabili e le loro famiglie." ... "troppo tempo dedicato ai saluti istituzionali, durati quasi un'ora, che si sarebbe potuto utilizzare per un maggiore confronto tra i presenti." -"Accorciare le distanze.... Attivare la solidarietà e la comprensione... sembrano obiettivi raggiunti, però, bisogna insistere sensibilizzando la politica" ... "mostrandoci vicini e comprensivi con i genitori dei nostri ragazzi disabili, aiutandoli senza giudicarli...; comprendendo che anche quando sbagliano lo fanno per proteggere i figli, per loro sempre



al primo posto ed un bene prezioso, anche quando certe scelte indecifrabili potrebbero dimostrare il contrario".

La volontà di ferro delle donne ucraine

Adelia Giordano

L'Ucraina, il cui nome significa "sul confine ", da sempre, nella sua storia, deve scegliere se rimanere sotto l'influenza russa o guardare verso il mondo occidentale. In



ogni caso sa che è costretta a pagare dure conseguenze come civile guerra nel Donbass, al centro del braccio di forza russoucraino dal 2014 ed oggi con l'invasione ad opera di Putin che prende pezzi territorio di una nazione sovrana. E come in ogni conflitto, sono le

donne a caricarsi sulle spalle e a reggere il peso delle conseguenze della guerra. L'avanzata dei carri armati e l'esplosione dei razzi con la devastazione delle macerie costringono le persone a fuggire e ad abbandonare la casa, il lavoro e tutta la vita che conoscono; le donne ucraine racimolano le poche cose e iniziano la marcia verso l'ignoto, tra il freddo e il gelo, pur di salvare i bambini e proteggere gli anziani; diventando profughi nei vari paesi dell'unione europea. Donne che organizzano le evacuazioni e l'accompagnamento dei bambini dagli orfanotrofi e dagli ospedali delle città assediate e gestiscono i soccorsi anche se bloccate ore alle frontiere, o sotto i rifugi difendendo i figli degli altri. Donne che non hanno la possibilità di fuggire all'estero costrette a partorire sotto i bunker e donne che, pur avendo la possibilità di



scappare, scelgono di restare. Molte decidono di prendere le armi e andare al fronte per difendere la libertà e il futuro dell'Ucraina; ci sono donne con famiglia che prima mettono al sicuro i propri figli e sempre per loro tornano a combattere accanto ai propri connazionali. Altre rientrano dall'estero e altre ancora, fuori dall'Ucraina, organizzano aiuti, lavorano politicamente e diplomaticamente per trovare soluzioni che pongono fine al conflitto, protestano nelle piazze contro la guerra venendo arrestate come in Russia. Non è una novità che le donne combattono: dalla notte dei tempi in ogni periodo storico e in ogni paese uomini e donne lottano insieme e anche alla pari quando c'è la necessità di difendere la libertà e l'indipendenza. E anche le donne ucraine hanno sempre svolto un ruolo attivo nella storia della nazione, dalla lotta per l'indipendenza contro il dominio prima zarista e poi comunista dell'Urss che ha cercato di annientare la lingua e la cultura ucraina; alla ricostruzione del paese dalla grande carestia (chiamata Holodomor)del 1932 /1933, che provocò la morte di 4/7 milioni di ucraini, causata dalla collettivizzazione delle terre come prevedeva la politica stalinista che portò alla deportazione di milioni di contadini e piccoli proprietari terrieri ;dalla seconda guerra mondiale alla proclamazione d'indipendenza del 1991 dopo il crollo del regime comunista. Forse questa tragedia ci sta facendo conoscere realmente le donne ucraine, identificate spesso dagli occidentali dispregiativamente come "badanti, cameriere, prostitute e amanti che rubano mariti, sfasciano famiglie e circuiscono vecchietti per brama di denaro", stereotipi radicati nella nostra società e in ogni testa; chi non è caduto almeno una volta in questo cliché. Eppure per queste donne la migrazione ha rappresentato e rappresenta l'unica speranza per il sostentamento di sé stesse e delle proprie famiglie che rimangono nella terra d'origine. Una decisione obbligata a causa delle fragili condizioni economiche del paese e dell'instabilità politica. Fenomeno iniziato con la dissoluzione dell'Urss: tra il 1991 e il 1999 l'Ucraina ha attraversato una profonda crisi economica con l'introduzione delle politiche liberiste, il disfacimento del regime comunista, il fallimento delle banche, l'alta disoccupazione e l'iperinflazione che flagellò il paese, riducendo il pil del 50%, gettando ampie fasce della popolazione in una povertà estrema. Molte donne ucraine che risiedono in Italia possiedono un alto livello di istruzione e si adattano a lavori umili, peggiorando la loro condizione sociale. Le donne rappresentano l'80% dei migranti ucraini nel nostro paese. Inoltre proprio la migrazione rappresenta il 20% della forza lavoro nella stessa Ucraina. Anche la prostituzione è un mezzo di sostentamento, fuori e dentro al paese, a cui si allaccia il



problema della tratta di esseri umani. Secondo un report dell'organizzazione internazionale per le migrazioni, tra il 1991 e il 2017 le vittime ucraine di tratta sono state più di 230mila, situazione che peggiora con il conflitto in cui i trafficanti tentano di rapire le donne per destinarle alla prostituzione nel nord Europa. E sempre in guerra aumentano gli stupri, che vengono usati come arma per mortificare e assoggettare il nemico. Le donne ucraine non si spezzano, ma resistono ogni giorno come in Siria, in Yemen, in Afghanistan e in Somalia; non si arrendono alla brutalità della guerra.

"BRAILLE ... E NON SOLO": mostra fotografica al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Marzia Bertelli

Dal 19 al 28 marzo si è svolta nella location d'eccezione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la mostra fotografica organizzata dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli insieme alla fotografa Marzia Bertelli. È stato il primo vero evento dopo due anni di attese e di rinunce a causa della pandemia.

La mostra fotografica è stata una vera e propria occasione di sensibilizzazione e di informazione sulle varie attività che l'UICI di Napoli ormai da anni svolge sul territorio. La mostra fotografica racconta per immagini un progetto estivo, rivolto a bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni di età, che si svolge ormai da tre anni e che li accompagna attraverso attività ludiche, didattiche, riabilitative, insieme ad un team di educatori esperti, ed in cui il filo conduttore dei laboratori è la fotografia. La mostra fotografica aveva come intento più importante, quello di riuscire ad essere fruibile sia dai bambini ciechi ed ipovedenti che hanno realizzato le foto stesse, sia in generale da tutti i disabili visivi.

Ogni fotografia è stata accompagnata da una minuziosa descrizione, stampata sia in nero che in braille, ed è stato realizzato anche un QR code, attraverso il quale la meravigliosa voce della speaker radiofonica Ida di Martino, ha dato vita alle immagini.



Molti i feedback che i numerosi visitatori ci hanno lasciato, e dei quali proviamo a fare tesoro, ne condividiamo qualcuno:



"L'esposizione mostra come le persone, con disabilità, senza rimangano persone, che vogliono prendere parte alle attività, come alla raccolta di pomodori, (foto rimasta particolarmente impressa). La forza di volontà di ognuno di noi ci spinge andare oltre i nostri

limiti, che sono al più fisici, mai mentali."

"Quanta fortuna... ad aver visto attraverso gli occhi di chi non può, cose meravigliose! Grazie!"

"I fotografi si augurano "Buona luce" prima di avviarsi a riprendere il mondo. Questa esperienza dona luce e vita illuminando bambini e persone diversamente dotate. Siete bravissimi. Grazie di esistere!"

"La dimostrazione che arte e passione non conoscono limiti. I miei più sentiti complimenti a tutti e a questi GIOVANI ARTISTI. Mi sono innamorata dei vostri scatti."

"Questa mostra ha qualcosa in più perché ogni immagine ti parla, non mostrandoti la realtà ma facendotela rivivere. Complimenti e buona luce!"

"Esperienza non solo sensoriale ma anche formativa ed emotiva, che coinvolge lo spettatore avvicinandolo al mondo dei non vedenti, abbattendo ogni barriera precostituita."

Insomma, dopo tante splendide parole, posso solo dire che siamo rimasti tutti molto soddisfatti di come si è svolto l'evento, pronti a dare sempre il meglio, continuando a raccontare il mondo della disabilità visiva attraverso la fotografia.



CIVES: una nuova realtà che coniuga terzo settore, progettualità e volontariato.

(Giuseppe Fornaro)

Mi occupo del terzo settore nell'ambito della disabilità da circa vent'anni, ricoprendo incarichi nel settore delle nuove tecnologie all'interno dell'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sia locale che nazionale e del gruppo INVAT, e da circa due anni sono consigliere



nazionale Uici. Mi scontro tutti i giorni con le innumerevoli difficoltà che la disabilità pone in una società non adeguata a chi vive una minorazione, così, ho voluto dare un'impronta più decisiva alla mia ventennale attività di operatore per il sociale creando CIVES, Centro Integrato per la Valorizzazione Etnica di Sistema: un centro spoliticizzato che vuole farsi da rete collegando realtà diverse tra loro, un conglomerato di associazioni che, ognuna per le sue specifiche attitudini, dà vita ad attività e servizi volti alla collettività, non solo dei disabili o dei più fragili, ma, all'intera comunità. CIVES nasce nello scorso mese di ottobre 2021 a Sant'Anastasia, in mezzo al rione Capodivilla, storico quartiere che fu il nucleo della cittadina. L'ufficio, reso funzionale ed accessibile, è stato messo su con "zero" fondi pubblici; nessun sostegno economico è stato chiesto per la sua realizzazione. Sono bastati la mia dedizione e quella

collaboratori e volontari che da anni cooperano con me nella nobile missione di aiutare i più fragili.

Le realtà associative, al momento cooptate da CIVES, sono: Uici, Real Vesuviana, ADAC, Solid'Arte, Eco e Reset. Questa rete ci permette di estendere il nostro campo d'azione in più settori grazie alla molteplicità di professionisti e dalle più svariate competenze che confluiscono nel nostro sistema: progettisti, educatori, avvocati, commercialisti, esperti in tecnologie assistive, docenti e formatori per l'inclusione scolastica di alunni con disabilità, esperti di sport per disabili, ecc.



CIVES offre un'assistenza piena su tantissime tematiche che condizionano la vita di tante persone con disabilità e non. Dà un concreto supporto a coloro che sono nel bisogno, e ha



istaurato connessioni con il mondo della scuola e di varie Istituzioni, costituendosi anche come un luogo di formazione. Tra i principali servizi che lo sportello offre, ci sono: consulenza tiflo informatica e tiflo pedagogica; consulenze legale e fiscale (caf e patronato); sport e autonomia; supporto compilazione pratiche e atti amministrativi; servizio di segretariato sociale alle famiglie

degli utenti con disabilità; accompagnamento, orientamento, indirizzo ed invio ai servizi e agli uffici competenti per compilare istanze, domande, richieste sussidi, ecc. Con tenacia e caparbietà ho intrapreso questo percorso, consapevole delle difficoltà insite nel nostro territorio e per questo ancor più motivato a condurre battaglie per coloro che non hanno voce. Questa missione può essere condotta solo attraverso l'unione di più forze, attraverso il sodalizio e la sinergia tra associazioni, Istituzioni e professionisti; pertanto, lo sportello CIVES accoglie ogni proficua collaborazione ai fini del miglioramento della nostra società, delle condizioni di vita dei disabili e, più in generale, di coloro che, per svariati motivi, sono vittime di un sistema sociale mal funzionante.

Chiedilo all'unione: la disability card

a cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Tutti stanno parlando di una disability card, ma di che cosa si tratta?

Da alcuni giorni, tramite il portale Inps, è possibile richiedere la Carta Europea della Disabilità (CED), il documento che permette alle persone con disabilità di accedere a servizi e agevolazioni loro riservate, in Italia e nei paesi dell'Unione Europea aderenti al progetto.

Per la presentazione delle domande, l'INPS, di concerto con il Ministro per le Disabilità, ha realizzato un servizio accessibile, semplice e trasparente.



La domanda può essere effettuata con lo spid sul portale Inps direttamente dal beneficiario o dal suo rappresentante legale e, nelle prossime settimane, anche dalle associazioni di categoria accreditate.

Il servizio inoltre verifica la maggior parte delle informazioni necessarie sullo stato di invalidità o di handicap di cui la legge 104\1992, dagli archivi dell'Istituto, richiedendo al cittadino semplicemente una fototessera valida e, solo per alcune casistiche, un documento attestante lo stato di invalidità.

Il cittadino verrà poi informato sull'iter di rilascio e consegna della carta prodotta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La CED, che consente di attestare il proprio stato di invalidità solo esibendola congiuntamente al proprio documento di identità, avrà carattere dinamico: grazie alla presenza del QR Code stampato sul retro, permette al cittadino di attestare sempre il suo stato di invalidità aggiornato consentendogli automaticamente l'accesso a determinati servizi e convenzioni in Italia e in Europa.

A chi ci si può rivolgere per essere aiutati ad attivare la Card?

È possibile contattare gli uffici dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli nei normali orari di apertura al pubblico, tenendo presente che attualmente si può effettuare la richiesta esclusivamente attraverso lo spid personale.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito, Adelia Giordano

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834, fax 081/5497953, e-mail <u>uicna@uici.it</u>

pec <u>uicnapoli@pcert.postecert.it</u>

www.uicinapoli.it

Facebook: https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292

Instagram: https://www.instagram.com/periodicooltre/

